

<b>Mittente</b>	Dolce Lodovico	<b>Destinatario</b>	Aretino Pietro
<b>Data</b>	21/1/1549	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	[Venezia]
<b>Incipit</b>	Della indisposizione di vostra Signoria causata a questi giorni dalla Erisipila		
<b>Contenuto</b>	<p>Lodovico Dolce scrive a Pietro Aretino comunicandogli il suo dispiacere per la malattia, l'erisipela, che lo ha colpito, ma anche la sua gioia per l'avvenuta guarigione. Spera poi che Dio lo faccia vivere a lungo per "ornamento di questo secolo" e per la reputazione di Venezia, città di per sé piena d'onore ma che ha in Aretino la "cosa più degna". Dolce ringrazia Aretino per il favore che gli ha fatto presso "il Signor Ambasciatore di Mantova" [Benedetto Agnello, al quale dedica il primo aprile la sua traduzione in volgare della 'Vita di Apollonio Tianeò' di Filostrato, Venezia, Giolito, 1549]. Dato che non può andare a ringraziare l'Aretino di persona fa allora riverenza ai suoi componimenti, che sono per Dolce "soave cibo ne i digiuni dell'animo", e gli chiede poi di ringraziare l'ambasciatore per aver reso onore alla sua opera [accettando la dedica]. Augura ad Aretino di vivere felice l'età di Nestore [figura della tradizione greca, citato come sinonimo di 'vecchio saggio'], al quale Omero attribuì molte virtù, le quali sono tutte presenti in Aretino. Comunica anche di aver ricevuto da qualche mese una lettera di Aretino, ma di non aver scritto una risposta perché non si sentiva sufficiente.</p>		
<b>Fonte</b>	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, pp. 100-101		
<b>Compilatore</b>	Chiarolini Marco		